

CAPITOLO 9

La virtù della prudenza della santissima Regina del cielo.

531. Come nelle sue attività l'intelletto precede la volontà e la orienta in quelle che le sono proprie, così le virtù specifiche dell'intelletto sono prima di quelle della volontà. Ora, quantunque il compito dell'intelletto sia precisamente solo quello di conoscere la verità e contemplarla, per cui si potrebbe dubitare che le sue facoltà siano vere virtù - consistendo la natura delle virtù nell'indinare ad operare il bene - tuttavia è certo che vi sono delle virtù intellettuali, le cui attività sono lodevoli e buone, purché regolate dalla ragione e dalla verità. Quando l'intelletto mostra e rappresenta tale bene alla volontà, affinché questa lo desideri, e le dà norme di comportamento, allora l'agire dell'intelletto è buono e virtuoso, sia in ordine all'oggetto teologico, come la fede, sia in ordine all'oggetto morale, come la prudenza, che ragionando indirizza e governa le attività degli appetiti. Perciò la virtù della prudenza, appartenendo all'intelletto, è la prima; essa è come la radice delle altre tre virtù morali e cardinali, le attività delle quali sono lodevoli quando sono dirette dalla prudenza, e sono imperfette e riprovevoli quando ne vanno disgiunte.

532. La nostra Regina e signora possedette la virtù della prudenza in grado supremo, proporzionato a quello delle altre virtù finora riferite e delle altre di cui in seguito riferirò. E, proprio per la superiorità che Maria santissima mostrò nell'esercizio di questa virtù, viene chiamata dalla Chiesa col nome di Vergine prudentissima. Ora, siccome questa prima virtù è quella che governa, indirizza e comanda tutte le attività delle altre, trattando in tutto il corso di questa Storia di quelle che Maria santissima praticava; si supplirà al poco che io potrei dire e scrivere di questo pelago di prudenza, dato che in tutte le sue azioni risplenderà la luce di questa virtù, con cui essa le regolava. Quindi, per ora, io non tratterò della prudenza di Maria se non in generale, spiegandone le singole parti e qualità secondo il comune insegnamento dei maestri e dei santi, affinché possa intendersi meglio.

533. Delle tre specie di prudenza, delle quali una viene chiamata prudenza politica, l'altra prudenza purgativa e la terza prudenza dell'animo purgato o purificato e perfetto, non ne mancò alcuna alla nostra Regina. Infatti, sebbene le sue facoltà siano state perfettamente purificate o, per meglio dire, non abbiano avuto niente da purificare dalla colpa né dall'opposizione alla virtù, tuttavia dovevano essere purificate dalla naturale ignoranza, anche per progredire da ciò che era buono e perfetto a ciò che era perfettissimo e santissimo. Questo però si vuole intendere rispetto alle sue

stesse opere, comparandole fra loro e non già con quelle delle altre creature, perché, in confronto agli altri santi, non vi fu opera meno perfetta in questa Città di Dio, le cui fondamenta riposavano sui monti santi. Tuttavia, siccome dall'istante della sua concezione andò crescendo in se stessa nella carità e nella grazia, alcune opere, che in sé furono perfettissime e superiori a tutte quelle dei santi, furono meno perfette rispetto ad altre più sublimi, alle quali successivamente si innalzò.

534. La prudenza politica in generale è quella che medita e soppesa tutto ciò che occorre eseguire e, conformandolo alla ragione, niente fa che non sia retto e buono. La prudenza purgativa è quella che disprezza tutto ciò che è visibile e ne astrae il cuore per indirizzarlo alla divina contemplazione e a tutto ciò che è celeste. La prudenza dell'animo purgato è quella che prende di mira il sommo Bene e a lui indirizza tutto l'affetto per unirsi e riposare, come se non vi fosse altra cosa fuori di lui. Tutte queste specie di prudenza si trovavano nell'intelletto di Maria santissima per discernere e conoscere senza inganno e per indirizzarsi e muoversi senza negligenza né indugio a ciò che era più sublime e perfetto. Mai il giudizio di questa sovrana Signora poté suggerire né congetturare in qualsiasi materia cosa alcuna che non fosse quella migliore e più retta. Nessuno come lei giunse, e riuscì effettivamente, a posporre e deviare da sé tutto ciò che è mondano e visibile per indirizzare l'affetto alla contemplazione delle cose divine. E poiché le conosceva in molteplici modi, era talmente unita al sommo Bene increato, che niente valse a trattenerla o ad impedirle di riposarsi in questo centro del suo amore.

535. È chiaro che le parti che compongono la prudenza si trovavano con somma perfezione nella nostra Regina. La prima è la memoria, per conservare presenti le cose passate di cui si ha già esperienza. Da ciò poi si deducono molte regole del procedere e operare per il futuro e il presente, perché questa virtù tratta degli atti in particolare e, siccome non può assegnarsi una regola generale per tutti, è necessario dedurre molti dai tanti esempi ed esperienze; per questo si ricerca la memoria. La nostra sovrana Regina la ebbe così tenace che non patì mai il difetto naturale della dimenticanza, perché sempre le restò fisso e presente nella memoria ciò che una volta aveva inteso ed appreso. Anzi, in questo beneficio Maria santissima oltrepassò tutto l'ordine della natura umana ed anche di quella angelica, perché Dio compendì in lei quanto vi è di più perfetto in entrambe. Della natura umana ebbe l'essenziale e dell'accidentale ebbe solo ciò che era più perfetto, più lontano dalla colpa e necessario per acquistare meriti. Per speciale grazia, ebbe molti doni naturali e soprannaturali della natura angelica in modo ancor più sublime degli angeli stessi. Di questi doni uno fu la memoria fissa e tenace, senza poter dimenticare ciò che apprendeva, tanto che, come sorpassò gli angeli nella prudenza, così li superò in questa parte della prudenza che si dice memoria.

536. Solamente in una cosa l'umile purezza di Maria santissima volle limitato questo beneficio. Infatti, dovendo restarle fisse nella memoria le specie, ossia le

immagini, di tutte le cose apprese, e fra queste anche molte bruttezze e peccati delle creature,

l'umilissima e purissima Principessa chiese al Signore che il beneficio della memoria non si estendesse a conservare queste immagini se non quanto fosse necessario per l'esercizio della carità fraterna e per praticare le altre virtù. L'Altissimo glielo concesse, più a testimonianza della sua candidissima umiltà che per il pericolo che poteva averne, poiché il sole non è offeso dalle cose immonde che i suoi raggi toccano, né gli angeli sono turbati dalle nostre bruttezze, dato che per quelli che sono mondi ogni cosa è monda. Ma in questo favore il Signore degli angeli volle privilegiare sua Madre più di loro, conservando nella sua memoria soltanto le immagini di tutto ciò che era santo, onesto, mondo, più amabile alla sua purezza e più gradito allo stesso Signore. Perciò anche nella sua memoria, tutta adornata delle immagini di quanto vi è di più puro e di più desiderabile, quell'anima santissima si ritrovava più bella degli angeli.

537. La seconda parte della prudenza si chiama intelligenza. Questa riguarda principalmente ciò che si deve fare al presente e consiste nel comprendere profondamente e senza errore le ragioni e i principi certi delle opere virtuose per eseguirle, deducendo cioè dall'intelligenza il dovere di praticare tali opere; ciò tanto a riguardo dell'onestà della virtù in generale, quanto a riguardo di ciò che si deve fare in particolare. Così, quando io ho una profonda comprensione della verità secondo cui non si deve fare agli altri ciò che non si vuole venga fatto a noi, subito deduco come mi devo comportare nei confronti del mio prossimo. Maria santissima ebbe tale intelligenza in grado tanto più sublime rispetto a tutte le altre creature, quante più verità morali conobbe e quanto più profondamente penetrò la loro infallibile rettitudine, partecipata da quella divina. In quel chiarissimo intelletto, illuminato coi maggiori splendori della divina luce, non vi era inganno, né ignoranza, né dubbio, né opinione come nelle altre creature, perché penetrò e comprese in generale e in particolare, come sono in se stesse, tutte le verità, specialmente nelle materie pratiche delle virtù. Tale era in lei l'incomparabile grado di questa seconda parte della prudenza.

538. La terza parte di questa virtù si chiama provvidenza ed è la principale fra le parti della prudenza, perché la cosa più importante nella direzione delle azioni umane è l'ordinare il presente al futuro, affinché tutto si regoli con rettitudine; questo fa la provvidenza. La nostra Regina e signora ebbe questa parte della prudenza in grado più eccellente - se ciò fosse possibile - di tutte le altre parti, perché, oltre la memoria del passato e la profonda intelligenza del presente, aveva scienza e cognizione infallibile di molte cose future, a cui si estendeva la buona provvidenza. Mediante questa cognizione e luce infusa, preveniva le cose future e disponeva gli avvenimenti a tal punto che niente poté accaderle in modo repentino o imprevisto. Infatti ella conservava tutte le cose previste, pensate e ponderate nel peso del santuario della sua mente illuminata con la luce infusa, aspettando così con certezza chiarissima - non con dubbio o incertezza come gli altri uomini - tutti gli avvenimenti prima che si verificassero, in modo

che tutto trovasse il luogo, il tempo e l'occasione opportuna e ogni cosa venisse ben governata.

539. Queste tre parti della prudenza comprendono le sue attività intellettuali distribuite in ordine alle tre parti del tempo, cioè passato, presente e futuro. Ma le attività di questa virtù si possono considerare sotto un altro aspetto, cioè in quanto essa conosce i mezzi per acquistare le altre virtù e in quanto indirizza le attività della volontà. In seguito a questa considerazione, i dottori e i filosofi aggiungono alla prudenza altre cinque parti, che sono la docilità, la ragione, la solerzia, la circospezione e la cautela. La docilità è il buon dettame, ossia la disposizione della creatura a lasciarsi ammaestrare dai più sapienti di lei, senza far da sapiente con se stessa, senza fondarsi sul proprio giudizio e sapere. La ragione, che si chiama anche raziocinio, consiste nel ragionare rettamente, deducendo da ciò che s'intende così in generale le particolari ragioni o consigli per le opere virtuose. La solerzia è la diligente attenzione, o applicazione fissa, a tutto ciò che succede - come la docilità a quelli che ci ammaestrano per esprimere un giudizio retto e trarre regole di bene nelle nostre azioni. La circospezione è il giudizio e la considerazione delle circostanze che l'opera virtuosa deve avere, poiché non basta il buon fine perché questa sia lodevole, se le mancano le circostanze e l'opportunità che è necessaria in esse. La cautela consiste nel discernimento e nell'attenzione con cui si devono avvertire ed evitare i pericoli o gli impedimenti che possono occorrere sotto l'apparenza di virtù o impensatamente, affinché essi non ci trovino incauti ed inavveduti.

540. La Regina del cielo possedette tutte queste parti della prudenza senza difetto alcuno e nella loro perfezione ultima. La docilità fu presente in lei come figlia legit-tima della sua incomparabile umiltà, poiché, quantunque avesse ricevuto tanta pienezza di scienza dall'istante della sua immacolata concezione e fosse la maestra e la madre della vera sapienza, si lasciò sempre insegnare dai maggiori, dagli uguali e dai minori, giudicandosi la più piccola di tutti e volendo essere discepolo di quelli che, paragonati a lei, erano ignorantissimi. Per tutto il tempo della sua vita mostrò questa docilità, come una candidissima colomba, dissimulando la sua sapienza con maggiore prudenza di un serpente. Da bambina si lasciò insegnare da suo padre e da sua madre e nel tempio dalla sua maestra, nonché dalle sue compagne, poi dal suo sposo Giuseppe e dagli Apostoli, volendo imparare da tutte le creature per divenire un esempio portentoso di questa virtù dell'umiltà, come altrove ho riferito.

541. La ragione prudenziale, o raziocinio, di Maria santissima s'inferisce da quello che più volte dice di lei l'evangelista san Luca, cioè che custodiva nel suo cuore e meditava ciò che andava succedendo nelle opere e nei misteri del suo Figlio santissimo. Questo meditare pare opera della ragione, con la quale confrontava alcune cose precedenti con altre che accadevano dopo; le confrontava fra loro per formare nel suo cuore prudentissimi consigli e applicarli a ciò che era conveniente per operare con quella sicurezza e precisione che le era abituale. E sebbene con una semplicissima occhiata o intuizione, che superava tutto il ragionare umano, conoscesse molte cose senza bisogno di ragionare, tuttavia, riguardo alle opere da compiere in esercizio delle

virtù, poteva applicare col raziocinio le ragioni generali delle virtù alle sue stesse opere.

542. Anche nella solerzia, o diligente accortezza della prudenza, la sovrana Signora fu molto privilegiata. Ella non portava il grave peso delle passioni e della corruzione, non sentiva languidezza né indugio nelle facoltà, anzi era molto spedita, pronta e facile a rendersi conto e ad attendere a tutto ciò che poteva giovare a formare un retto giudizio e un sano consiglio nell'operare le virtù in qualunque caso occorresse, discernendo con prontezza e velocità il mezzo della virtù e il modo di praticarla. Nella circospezione Maria santissima fu egualmente ammirabile, poiché tutte le sue opere furono così compiute che nessuna circostanza buona mancò loro, anzi tutte ebbero le migliori e le più adatte a sollevarle al più alto grado di perfezione. Essendo poi la maggior parte delle sue opere ordinate alla carità verso il prossimo e tutte tanto opportune, nell'insegnare, nel consolare, nell'ammonire, nel pregare e nel correggere, sempre si guadagnava i cuori con l'efficace dolcezza delle sue ragioni e con l'amabilità delle sue maniere.

543. L'ultima parte, cioè la cautela per prevenire gli ostacoli che possono disturbare o distruggere la virtù, doveva trovarsi nella Regina degli angeli con più perfezione che negli angeli stessi. Infatti, l'alta sapienza e l'amore, che a questa corrispondeva, la rendevano così cauta e avveduta che nessun fatto o impedimento la poté trovare impreparata e senza che ella lo avesse deviato per operare con somma perfezione in tutte le virtù. Inoltre, siccome il nemico - come dirò più avanti - tanto si adoperava nel mettere ostacoli, studiati ed esteriori, per il bene, dato che non poteva suscitargli interiormente nelle sue passioni, avvenne che la prudentissima Vergine esercitasse questa parte della cautela in modo da fare molte volte stupire tutti gli angeli. A causa di tale discernimento e cautela di Maria santissima, il demonio concepì un timorosa rabbia ed invidia contro di lei, desiderando conoscere il potere con cui ella gli disfaceva tante macchinazioni ed astuzie che lui fabbricava per ostacolarla e distrarla, restandone sempre deluso, dato che sempre la Signora delle virtù le praticava nel modo più perfetto in qualsiasi materia e occasione. Conosciute le parti delle quali la prudenza si compone, la dividiamo nelle sue varie specie, secondo gli oggetti e i fini ai quali serve. E siccome il governo della prudenza può riguardare se stessi o gli altri, essa si divide a seconda che insegna a governare se stessi o gli altri. Quella che serve a ciascuno per il governo delle proprie e speciali azioni, credo si chiami enarchica; su questa non c'è niente da dire più di quanto sopra si è detto del governo che la Regina del cielo aveva principalmente di se stessa. Quella che insegna il governo di molti si chiama poliarchica; questa si divide in quattro specie, secondo i differenti modi di governare diverse parti di moltitudine. La prima si chiama prudenza regnativa ed è quella che insegna a governare i regni con leggi giuste e necessarie; essa è propria dei re, dei principi, dei monarchi e di quelli presso i quali risiede la potestà suprema. La seconda si chiama politica, intendendo con tale nome quella che insegna il governo delle città e repubbliche. La terza si chiama economica ed è quella che insegna e dispone ciò che riguarda il governo

domestico delle famiglie e delle case particolari. La quarta è la prudenza militare ed è quella che insegna a condurre la guerra e gli eserciti.

544. Nessuna di queste specie di prudenza mancò alla nostra gran Regina, perché di tutte le furono infuse le facoltà nell'istante della sua concezione e santificazione, affinché non le mancasse grazia, virtù o perfezione alcuna atta a sublimarla e renderla bella più di tutte le altre creature. L'Altissimo la formò come ricettacolo e deposito di tutti i suoi doni, come modello di tutte le altre creature, e come capolavoro della sua potenza e grandezza, affinché nella celeste Gerusalemme si conoscesse interamente quel che egli poté e volle operare in una semplice creatura. Inoltre non rimasero oziose in Maria santissima le facoltà di queste virtù, perché nel corso della sua vita le esercitò tutte in molte occasioni che le si presentarono. Per ciò che riguarda la prudenza economica, è cosa nota quanto incomparabilmente la possedette nel governo della sua casa col suo sposo Giuseppe e col suo Figlio santissimo, nella cui educazione e nel cui servizio procedette con tutta quella prudenza che richiedeva il più alto e imperscrutabile mistero che Dio abbia affidato alle creature. Di questo dirò a suo luogo ciò che intenderò e potrò.

545. In seguito esercitò la prudenza regnativa o monarchica come Imperatrice unica della Chiesa, ammaestrando, ammonendo e governando gli Apostoli nella Chiesa primitiva per fondarla e stabilire in essa le leggi, i riti e le cerimonie più necessarie e utili alla sua propagazione e al suo consolidamento. E sebbene ella obbedisse loro e li interrogasse nelle cose particolari, specialmente san Pietro come vicario di Cristo e capo della Chiesa e san Giovanni come suo cappellano, tuttavia essi e gli altri parimenti la consultavano e le obbedivano nelle cose generali e in altre relative al governo della Chiesa. Insegnò anche ai re e ai principi cristiani che le chiesero consiglio; molti, infatti, dopo l'ascensione del suo Figlio santissimo al cielo, la cercarono per conoscerla. In particolare, la consultarono i tre re Magi, quando adorarono il Bambino, ed ella rispose ed insegnò loro tutto quello che dovevano fare nel governo dei loro stati, con tanta luce ed esattezza che fu loro stella e guida nel cammino dell'eternità. Essi fecero ritorno alle loro patrie illuminati, consolati ed ammirati della sapienza, prudenza e dolcissima efficacia delle parole che avevano ascoltato da una giovane così delicata. A prova di quanto si potrebbe aggiungere riguardo a ciò, basta ascoltare la stessa Regina che dice: *«Per mezzo mio regnano i re e i magistrati emettono giusti decreti; per mezzo mio i capi comandano e i grandi governano con giustizia»*.

546. Non le mancò neanche l'uso della prudenza politica, perché insegnò alle repubbliche, ai popoli e ai primi fedeli in particolare, come dovevano procedere nelle loro pubbliche azioni e nel loro governo, come dovevano ubbidire ai re, ai principi temporali e in particolare al vicario di Cristo capo della Chiesa e ai suoi prelati e vescovi. Insegnò pure come dovevano disporre i concili, le definizioni e i decreti che in essi si facevano. Anche la prudenza militare ebbe il suo posto nella sovrana Regina, perché anche su ciò fu consultata da alcuni fedeli, ai quali consigliò ed insegnò come si dovevano comportare nelle guerre giuste con i loro nemici per operare con maggior giustizia e col beneplacito del Signore. Qui

potrebbe addursi il coraggioso animo e la prudenza con cui questa potente Signora vinse il principe delle tenebre, insegnando a

combattere con lui con maggior sapienza e prudenza di quanta ne usarono Davide col gigante, Giuditta con Oloferne ed Ester con Aman. E quando per tutte queste azioni riferite non fossero servite queste specie e queste facoltà della prudenza nella Madre della sapienza, tuttavia conveniva che le avesse tutte, non solo per ornamento della sua anima santissima, ma principalmente per essere mediatrice ed avvocata unica del mondo. Infatti, dovendo chiedere tutti i benefici che Dio avrebbe concesso ai mortali senza essercene alcuno che non ci provenisse per sua mano ed intercessione, conveniva che ella conoscesse perfettamente le virtù che domandava per i mortali e che tali virtù derivassero da questa Signora, come dall'origine e dalla sorgente più vicina allo stesso Dio e Signore, in cui sono presenti come nel principio increato.

547. Alla prudenza si attribuiscono altri mezzi, che sono come strumenti suoi, con cui essa opera, e che si chiamano parti potenziali. Queste sono la sinesi, virtù che rende capaci di giudicare rettamente; l'ebulia, virtù che indirizza e forma il buon consiglio; la gnome, virtù che in certi casi particolari insegna ad uscire dalle regole comuni. Questa è necessaria per l'epicheya, che giudica alcuni casi mediante regole superiori alle leggi ordinarie. Di tutte queste perfezioni si avvale la prudenza di Maria santissima, perché nessuna come lei seppe formulare un sano consiglio per tutti nei casi contingenti, né alcuno, fosse anche l'angelo supremo, poté esprimere un giudizio così retto in tutte le materie. Ma soprattutto la nostra prudentissima Regina conobbe le ragioni superiori e le regole di operare con tanta sicurezza nei casi in cui non potevano servire le regole ordinarie e comuni. Casi che darebbero luogo ad un lungo discorso se li volessi qui riferire; tuttavia se ne comprenderanno molti nel procedere della sua vita santissima. Per concludere tutto questo discorso sulla sua prudenza, basta dire che la regola con cui si vuole misurare è la prudenza dell'anima santissima di Cristo nostro Signore, al quale ella si conformò e si assimilò in tutto come colei che era stata formata per essere coadiutrice, simile a lui nelle opere della più grande prudenza e sapienza che il Signore di ogni cosa creata e redentore del mondo operò.

Insegnamento della Regina del cielo

548. Figlia mia, voglio che tu custodisca come mio insegnamento e ammonimento per il governo di tutte le tue azioni tutto ciò che in questo capitolo hai scritto e ciò che hai compreso. Scrivi nella tua mente e conserva fissa nella memoria la cognizione che ti hanno dato della mia prudenza in tutto ciò che io pensavo, volevo e facevo. Questa luce ti guiderà in mezzo alle tenebre dell'umana ignoranza, affinché non ti confonda e non ti turbi il fascino delle passioni e molto più quello che con somma malizia e sollecitudine i tuoi nemici cercano d'introdurre nel tuo intelletto. Sappi che il non conseguire tutte le regole della prudenza non è colpevole nella creatura, ma l'essere negligente nell'acquistarle per essere preparata in tutto a dovere, è grave colpa e causa di molti inganni ed errori nelle sue opere. A seguito di questa trascuratezza, le passioni - particolarmente la smodata tristezza e il piacere, che pervertono il

giudizio retto nella prudente considerazione del bene e del male - si prendono molta libertà, distruggono ed impediscono la prudenza. Da qui hanno origine due vizi pericolosi,

che sono la precipitazione nell'operare senza aver riguardo ai mezzi adeguati e l'incostanza nei buoni propositi e nelle opere incominciate. L'ira sregolata e lo zelo esagerato sono entrambi vizi che precipitano e trasportano in molte azioni esteriori, che si fanno senza misura e senza consiglio. La facilità nel giudicare e il non avere fermezza nel bene sono la causa per cui l'anima imprudentemente si ritira da ciò che ha cominciato, perché accetta ciò che all'opposto le si presenta e con leggerezza si compiace tanto del bene vero quanto di quello apparente e falso, che le passioni domandano e che il demonio le rappresenta.

549. Contro tutti questi pericoli ti voglio accorta e prudente; tale sarai se fai bene attenzione all'esempio delle mie opere e conservi gli insegnamenti e i consigli dell'ubbidienza dei tuoi padri spirituali, senza la quale niente devi fare per procedere con consiglio e docilità. E considera attentamente che per mezzo di tale obbedienza l'Altissimo ti comunicherà copiosa sapienza, perché il cuore benigno, sottomesso e docile lo obbliga grandemente. Ricordati sempre della sventura di quelle vergini imprudenti e stolte, le quali per la loro inavveduta negligenza non si curarono di essere sollecite e di seguire il sano consiglio quando era tempo, e dopo, quando cercarono di rimediarsi, trovarono chiusa la porta. Procura, figlia mia, di unire la prudenza di serpente con la sincerità di colomba e le tue opere saranno perfette.